Non conclusivi i colloqui di Wilson a Mosca

Rimangono divergenti sul Vietnam

rassegna internazionale

I prigionieri e la « scalata »

L'eventualità che la Repubblica democratica vietnamita processi come criminali di guerra i piloti americani catturati durante le incursioni dell'*U.S. Air Force* sul suo territorio desta negli Stati Uniti e nell'Europa atlantica reazioni esagitate, nelle quali ad un'ipocrisia venata di razzismo si mescolano grossolani tentativi di giustificare la « scalata ». Johnson e i suoi battistrada e sostenitori al Senato e sulla stampa ardono di sacro sdegno: Washington non potrebbe rispondere a questo « affronto » se non ordinando la « completa distruzione » del Vietnam. Sul *Corriere*, Guerriero fa loro eco con il consueto zelo, aggiungendo, di suo, la strizzata d'occhi del bene informato. L'aggressione, egli assicura, può percorrere la sua strada fino in fondo, senza timore che la Cina scenda in campo.

Non abbiamo molto da dire sui travestimenti « umanitari » e pseudo-legali dell'aggressore e dei suoi propagandisti. Noi non sappiamo se e quando quei processi avranno luogo, ma neghiamo ogni diritto di protestare a coloro i quali considerano normale, dal punto di vista dell'umanità e del diritto, rovesciare quotidianamente tonnellate di bombe, senza neppure una dichiarazione di guerra, su un popolo unicamente « colpevole » di non voler rinunciare alla sua indipendenza ed integrità nazionale e di essere fedele agli accordi che hanno solennemente sancito undici anni fa a Ginevra questi principi. Conosciamo e rispettiamo il valore della vita umana, ma espingiamo fermamente l'idea che quelle di alcune decine di aviatori « pirati » valgano di più delle migliaia di vite dei vietnamiti trucidati senza processo nelle carceri di Ngo Din Diem o di Cao Ky, avvelenati o gassati nella giungla e nelle risaie, bruciati dal *napalm* nei loro villaggi o esposti alla morte per annegamento o per fame, in seguito al bombardamento delle dighe. Nè ci si venga a dire che quei piloti compivano « il loro dovere »: troppi massacratori nazisti, zelanti o soltanto ligi, superiori o subalterni, hanno addotto giustificazioni del genere.

Ciò che appare oggi davvero intollerabile è che Johnson e i suoi seguaci imbastiscano sulla questione dei prizionieri una speculazione politica, nel tentativo di confondere cause ed effetti e di sfuggire così alle loro responsabilità. L'aggressione al Vietnam dura da più di un anno e mezzo e la « scalata » è stata ininterrotta. Si è passati da una guerra « limitata » (almeno in teoria) ad una guerra che impegna trecentomila uomini e un settimo del bilancio americano; una guerra che ha già visto cadere sulla RDV un terzo delle bombe lanciate sull'intera Europa nell'intera seconda guerra mondiale. Nel frattempo, come Michel Bosquet nota su *Nouvel Observateur*, lo assetto del « fronte interno » americano è mutato: i sondaggi hanno messo in luce una generale stanchezza della guerra, la « minoranza critica » si è consolidata politicamente, i suoi candidati contestano a quelli ufficiali (come nelle « primarie » californiane del mese scorso) il favore dell'elettorato. E' a questo punto che la CIA giudica essenziale un inasprimento del conflitto, unica via per « allineare » e imbavagliare l'opposizione e disperdere le speranze vietnamite di « vincere la guerra a Washington ». E' il solo genere di consigli che Johnson ascolti. E l'*U.S. Air Force* colpisce Hanoi, Haiphong, i capoluoghi, le opere idriche, i centri di rifornimento alimentare. Si riparla di « attaccare il nord ». E poichè il popolo vietnamita è deciso a non cedere, alle parole ci si prepara a far seguire i fatti.

E' difficile vedere quale senso possano avere, in questo quadro, le assicurazioni del *Corriere* e i salti mortali che il suo editorialista fa per stabilire una contrapposizione tra i giudizi espressi dal compagno Longo alla Commissione esteri della Camera, circa l'atteggiamento della Cina, e quelli « dei Fulbright, dei Lippmann e dei Kennedy ». Laddove è chiaro che Longo fa un discorso sulle responsabilità (la Cina fa « un gioco verbale, per quanto pericoloso », ma « non ha sparato un colpo »: è l'America che estende l'aggressione), mentre gli altri fanno un discorso sulla prospettiva: si chiedono, cioè, se l'America non stia provocando la Cina fino al rischio di una seconda Corea. E la URSS? E gli altri paesi socialisti? Guerriero tace. La sua principale preoccupazione sembra la stessa della CIA: quella che l'aggressione vada avanti ad oltranza.

e. p.

Estese le indagini

Ha colpito anche a Sidney il mostro di Chicago?

La polizia australiana sospetta sia stato lui ad uccidere due ragazze a Sidney - Il mandato di cattura si riferisce per ora ad un solo delitto

CHICAGO, 18.

Quanto prima Richard Franklin Speck, il marinaio di 25 anni arrestato ieri comparirà in Tribunale per sentirsi contestare formalmente l'accusa di omicidio in relazione alla strage di otto infermiere avvenuta giovedì scorso in un pensionato della « Centesima Strada ». Lo ha dichiarato il procuratore dello Stato dell'Illinois, Daniel Ward, aggiungendo che la comparizione di Speck in Tribunale dipende dalle sue condizioni fisiche. Il giovane, ricoverato ieri in ospedale per aver tentato di uccidersi, è ormai fuori pericolo: continua ad essere trattato con forti sedativi e la sua camera viene sorvegliata da una scorta armata. Non è stato ancora interrogato. Ha tuttavia la forza di parlare. « Ri scuoterete voi la taglia di 10 mila dollari? » ha chiesto al dottor Smith che lo curava e che proprio nel medicarlo ha scoperto la sua identità.

Il dottor Smith ha infatti raccontato che al momento in cui Speck è stato accompagnato in ospedale era lui di guardia e stava curando le ferite da taglio che l'uomo presentava alle braccia — aveva tentato di tagliarsi le vene — quando ha visto qual cosa sotto il manto di sangue Era la scritta del tatuaggio che, come è noto, diceva: « Nato per scatenare l'inferno ». « Allora — ha concluso il dottore — ho capito che quello era l'uomo che tutta la polizia stava cercando ». La taglia di 10 mila dollari era stata offerta dall'ospedale nel quale le otto infermiere uccise prestavano servizio.

Formalmente il mandato di cattura ottenuto dalla polizia accusa Speck dell'uccisione di una sola delle infermiere, la ventiduenne Gloria Davy, ma è chiaro che ben presto a questo si aggiungeranno anche gli altri. Tuttavia sono necessarie ulteriori indagini: non è escluso che Speck abbia compiuto la strage non da solo: potrebbe aver avuto un complice, il che spiegherebbe molti particolari, ancora misteriosi. A proposito delle imputazioni da contestare all'assassino bisogna aggiungere che la polizia australiana ha ravvisato una singolare rassomiglianza fra le fattezze di Richard Speck — la sua fotografia compare oramai su tutti i giornali del mondo — e quelli di un uomo ricercato dall'epoca dell'assassinio di due ragazze quindicenni a Sidney. Il delitto di Sidney che risale al gennaio del '65 fu uno dei più brutali nella storia del crimine australiano.

Le ragazze, Marianne Schmidt e Christine Sharrock scomparvero durante una gita: i loro corpi vennero ritrovati il giorno dopo, il 16 gennaio, semisepolti nella sabbia: erano seminudi e presentavano ferite da coltello e segni di violenza carnale. I capi della polizia australiana hanno dichiarato che vorrebbero interrogare in proposito Speck e metterlo a confronto con una donna che vide l'assassino delle due ragazze aggirarsi sul luogo del delitto. Tuttavia l'ipotesi che Speck abbia ucciso anche in Australia è poco probabile. Speck fu dimesso da un carcere di Dallas il 4 gennaio del '65, ma fu riarrestato nella stessa città tre settimane dopo, a quanto riferisce un giornale di Sidney: avrebbe dovuto prendere un aereo e consumare in tutta fretta il duplice omicidio, per tornare precipitosamente a Dallas in tempo per essere arrestato.

Sindacalisti ungheresi in Italia ospiti della CGIL

E' giunta in Italia, ospite della CGIL, una delegazione sindacale ungherese. La delegazione, guidata da Suth Peter e composta da Daniel Molnar, Laslo Fekete Gyor, Erzsebet Svogenko, durante la sua permanenza in Italia avrà una serie di incontri con i dirigenti della CGIL. Scopo di tali incontri è quello di approfondire — nel quadro dei rapporti bilaterali in corso — alcuni problemi di politica salariale e di politica economica della CGIL. La delegazione sindacale ungherese che si propone, nel corso della sua permanenza in Italia, di studiare anche questioni previdenziali e organizzative, ripartirà per l'Ungheria il 25 luglio prossimo.

l'URSS e Londra

La posizione contraddittoria del governo britannico non regge di fronte all'aggravamento della escalation — Un comizio al Cremlino approva l'impegno sovietico a « inviare volontari se la RDV ne farà richiesta »

Dalla nostra redazione

MOSCA, 18.

La missione moscovita di Wilson si è conclusa questa sera mostrando tutta l'ambiguità e la contraddittorietà della posizione inglese sul Vietnam. Alla stretta finale dei colloqui con Kossighin, il premier inglese non ha saputo, infatti, affrontare in termini nuovi la ricerca di una soluzione pacifica del conflitto, e si è limitato a ripetere la vecchia proposta per la riconvocazione della conferenza di Ginevra senza chiedere agli americani, innanzitutto, di rispettarne gli impegni.

Gli incontri — ha detto il capo dell'Ufficio stampa del ministero degli Esteri sovietico, Zamiatin, parlando questa sera ai giornalisti — hanno mostrato che sul Vietnam il governo inglese e quello sovietico hanno posizioni diverse. E questo perché il governo inglese appoggia l'aggressione al Vietnam mentre quello sovietico appoggia il popolo vietnamita nella lotta contro l'aggressore, ed è del parere che la soluzione del conflitto può essere trovata soltanto sulla base della proposta del governo della Repubblica Democratica Vietnamita e del Fronte Nazionale di Liberazione.

In termini naturalmente diversi ma altrettanto chiari si era espresso, poco prima, il portavoce di Wilson: « L'Unione Sovietica — ha detto — non ha modificato per nulla le proprie posizioni ».

Poco si è saputo, dalle due parti, sull'andamento delle discussioni, protrattesi dalle 10 del mattino alle 20 di questa sera con una interruzione pomeridiana. Wilson, che ha parlato per primo, ha subito presentato, a quanto ci risulta, il suo piano. Ad esso, da parte sovietica, si è risposto che « se la Gran Bretagna vuol davvero contribuire a risolvere pacificamente la questione del Vietnam, deve chiedere agli USA, prima di tutto, il rispetto degli accordi di Ginevra, la fine della aggressione e il ritiro delle truppe dal Sud-Est asiatico ».

Nel corso delle conversazioni, Wilson ha anche affrontato il problema degli aviatori americani catturati nel Vietnam, sostenendo che l'eventuale decisione del governo vietnamita di considerarli « criminali di guerra » aggraverebbe ancor di più la tensione internazionale. I sovietici hanno risposto che la questione è di competenza esclusiva del governo vietnamita.

A un giornalista che chiedeva se la posizione del governo vietnamita non si traducesse in una violazione della Convenzione di Ginevra sui prigionieri di guerra, il rappresentante sovietico ha ricordato che senza aver mai neppure dichiarato la guerra, gli USA mandano nel Vietnam i loro aerei, uccidono uomini, donne e bambini, colpiscono città e villaggi, violando tutte le leggi internazionali.

Le conversazioni — alle quali, da parte sovietica, hanno partecipato anche il vice presidente del Consiglio Novikov, il ministro degli Esteri Gromiko e il ministro del Commercio estero Patolicev — hanno affrontato anche alcuni altri problemi e, prima di tutto, quelli europei. Non sembra però che si sia andati più in là di uno scambio di vedute, nel corso del quale Kossighin avrebbe illustrato le proposte per la sicurezza europea elaborata dalla conferenza di Bucarest, e Wilson avrebbe espresso le note posizioni inglesi sulle zone denuclearizzate, i rapporti Est-Ovest, ecc.

Le due parti, infine, hanno giudicato « utile » l'incontro, perché ha permesso di chiarire meglio le rispettive posizioni. Da parte inglese si è annunciato che Kossighin sarà a Londra nel prossimo autunno e si è smentito che Wilson (che, come è noto, si recherà fra qualche giorno a Washington) sia latore di un messaggio del premier sovietico al presidente Johnson.

In realtà, il piano inglese per una riconvocazione della conferenza di Ginevra era caduto nel momento stesso in cui i bombardieri americani, alla fine dello scorso mese, lanciarono le prime bombe su Hanoi e Haiphong, portando ad un livello più grave la guerra contro il popolo vietnamita. La escalation ha messo in crisi quello spazio che fino a poco tempo fa pareva aperto alle trattative. Occorrerà dunque creare uno « spazio nuovo », e — per questo — passare dalla « dissociazione delle responsabilità » alla condanna aperta, ad una iniziativa che distingua l'aggressore dall'aggredito, chi deve restare nel Vietnam da chi deve andarsene.

L'accordo raggiunto fra i sovietici e gli indiani — accordo sanzionato da un documento finale — aveva già tolto a Wilson, poche ore prima dell'inizio dei colloqui di Mosca, ogni illusione sulle possibilità di presentare il suo piano in nome anche dei governi non impegnati. Indira Gandhi ha, infatti, ripetuto più volte a Mosca e in patria le parole testuali del comunicato indiano-sovietico, là dove è detto: « Bisogna che i bombardamenti sulla RDV cessino immediatamente. La soluzione del problema vietnamita può essere trovata solo nel quadro degli accordi di Ginevra ». Parole queste che si collegano alle richieste dell'opinione pubblica di tutto il mondo e che indicano ai governi, davvero desiderosi di salvaguardare la pace, una concreta via da seguire.

Per quel che riguarda le posizioni sovietiche, esse sono state ribadite ogni con forza al Cremlino durante un comizio di solidarietà con il popolo vietnamita, che ha avuto luogo alle cinque del pomeriggio proprio mentre Kossighin e Wilson si apprestavano a riprendere le conversazioni. Il comizio, al quale erano presenti Kirilenko, Polianski, Scelipin, dell'Ufficio politico del PCUS, si è concluso con l'approvazione di un documento nel quale è detto, fra l'altro, che i sovietici « sulla base dei principi di internazionalismo e della solidarietà proletaria, sono pronti a mandare volontari nel Vietnam, se il governo della RDV dovesse farne richiesta ».

Adriano Guerra

Forte appello di Carmichael

«I negri rifiutino di farsi mercenari contro il Vietnam»

Goldberg compie un passo presso la Croce rossa per ribadire la tesi americana sui prigionieri

WASHINGTON, 18.

Il presidente del Comitato di coordinamento studentesco per un'azione non violenta (SNCC), Stokely Carmichael, ha invitato i negri degli Stati Uniti a dissociarsi dalla guerra nel Vietnam e a rifiutare il ruolo di « mercenari neri » nell'intervento contro il popolo vietnamita.

La presa di posizione di Carmichael è senza precedenti e rispecchia il drastico acutizzarsi, al tempo stesso, dell'opposizione del movimento negro alla guerra nel Vietnam e delle lotte razziali.

Carmichael, che parlava in una chiesa negra di Filadelfia, si è rivolto nei seguenti termini ai cittadini negri d'America: « Ricordate che quando combattete nel Vietnam non siete altro che assassini prezzolati, uomini che vanno in un altro paese per combattere mentre in patria sono privi di qualsiasi diritto ».

Sebbene il Pentagono si rifiuti di pubblicare delle statistiche, risulta che i negri formano una alta percentuale del corpo di spedizione americano nel Vietnam. La loro posizione di inferiorità economica e nel campo dell'istruzione sono tra i fattori che li spingono all'arruolamento.

Il conflitto nel Vietnam continua ad essere al centro dell'attenzione negli Stati Uniti, sia sotto l'aspetto delle prospettive, sia per il diffuso timore che la RDV processi i piloti presi prigionieri nel corso della « guerra aerea » non dichiarata.

Oggi, a Ginevra, il delegato americano all'ONU, Arthur Goldberg, ha consegnato al direttore della Croce rossa internazionale, Roger Gallopin, un messaggio « autorizzato al più alto livello » dal governo di Washington nel quale si afferma che un eventuale processo avrebbe « conseguenze disastrose ». Nella comunicazione, il governo americano ribadisce la sua tesi secondo la quale la Convenzione ginevrina della Croce rossa, concernente il trattamento dei prigionieri di guerra, si applicherebbe anche al caso di piloti catturati in assenza di uno stato di guerra. Analogo messaggio gli Stati Uniti avevano cercato di far pervenire a Hanoi attraverso il governo della RAU, ma la ambasciata della RDV al Cairo si era rifiutata di riceverlo.

Negli ambienti giornalistici americani si è notato che i passi ufficiali sul problema dei prigionieri non sono stati accompagnati da alcuna indicazione che gli Stati Uniti siano disposti a rinunciare all'aggressione aerea, come ancora ieri l'altro il segretario dell'ONU, U Thant, aveva chiesto loro di fare. I dirigenti americani si limitano a rivendicare con arroganza una sorta di « diritto di immunità » dei loro militari.

Di più: ieri, in un'intervista radiofonica, il segretario di Stato, Rusk, ha riaffermato in pieno la linea dell'aggressione ad oltranza, giungendo fino a formulare oscure minacce all'indirizzo dei paesi socialisti che « interferissero » in quest'ultima.

Numerosi casi di leucemia tra i superstiti di Hiroshima

WASHINGTON, 18

Un rapporto, pubblicato negli Stati Uniti, sull'andamento della leucemia a Hiroshima e Nagasaki dal '46 al '64 ha permesso di stabilire che l'incremento del terribile male è quasi certamente collegato con l'esplosione delle due bombe atomiche americane nei due centri giapponesi.

La leucemia si sviluppò in prevalenza su persone che, al momento dell'esplosione, si trovavano a meno di un chilometro e mezzo dall'ipocentro della stessa.

Ad opera della polizia segreta

Orrendo massacro di 28 comunisti nel Guatemala

La denuncia dell'associazione studentesca - I corpi delle vittime, membri del Comitato centrale, lanciati in mare da un aereo militare

CITTA' DEL GUATEMALA, 18.

Al termine di una lunga e contrastata indagine durata oltre tre mesi, l'associazione degli studenti universitari del Guatemala ha formalmente accusato la polizia segreta di avere assassinato i ventotto membri del Comitato Centrale del Partito Guatemalteco del Lavoro (comunista), che scomparvero alla vigilia delle elezioni presidenziali della primavera scorsa. La associazione studentesca ha annunciato di essere in possesso della piena confessione di un ex capo della polizia segreta.

E' questa la prova materiale che mancava per consentire un'accusa che peraltro, sulla base degli indizi in possesso del movimento rivoluzionario guatemalteco, era già stata lanciata da vari mesi, pubblicamente, ponendo tanto il regime del presidente uscente Peralta Azurdia, quanto quello del nuovo presidente eletto, Mendez Montenegro, di fronte alle loro pesanti responsabilità. Secondo l'inchiesta condotta dall'associazione studentesca universitaria, i ventotto dirigenti comunisti — dopo essere stati arrestati nelle loro case — vennero torturati e finiti a colpi d'arma da fuoco nella base militare di Retaluleu. I cadaveri vennero poi chiusi in sacchi e lanciati in mare da un aereo militare.

Tra i dirigenti assassinati in questo barbaro massacro figura uno dei massimi dirigenti del partito, Manuel Gutierrez; ci sono anche i nomi di Francisco Amado Granados e di Fernando Arce Behrens, conosciuti sul piano internazionale. L'Associazione degli universitari ha chiesto pure che vengano compiute ricerche nella località di Champona en Izabal, dove parecchie persone « scomparse » sono state uccide e sepolte dalla polizia segreta.

Come si ricorderà, ai primi di maggio, il movimento delle FAR aveva annunciato il sequestro di due personalità governative: il presidente della Corte Suprema, Romeo Augusto De Leon, e il portavoce del governo, Baltazar Morales de la Cruz. Il rapimento era stato compiuto con lo scopo di premere sulle autorità governative perché venissero fornite notizie sui dirigenti comunisti scomparsi. Ma il governo ha continuato a negare di avere avuto in qualche modo a che fare con la scomparsa dei 28 membri del CC del PGT.

L'annuncio odierno dimostra che con la forza del movimento attuale di lotta, guidato dalle FAR (Forme Armate Ribelli), le classi dirigenti filoimperialiste del Guatemala non possono agire impunemente. Anche il falso « democraticismo » del neopresidente Mendez Montenegro è già arrivato alla resa dei conti. Se egli non risponderà in maniera soddisfacente all'accusa degli studenti — e non si vede come potrebbe farlo — la lotta assumerà forme acute e imprevedibili.

Conclusa la visita di Fanfani ad Ankara

Intesa italo-turca sull'Europa e la Nato

I due ministri degli esteri affermano la necessità di proseguire i contatti con l'est nell'interesse della pace - Caglayangil prossimamente a Roma

ANKARA, 18.

La visita ufficiale dell'on. Fanfani in Turchia si è conclusa oggi con la firma di un comunicato comune che mette l'accento sulla « cooperazione, animata dal più ampio spirito di comprensione in tutti i campi », fra i due paesi, e sul desiderio nutrito da entrambe le parti di estenderla in avvenire.

Il comunicato enuncia quindi i seguenti punti in materia di politica internazionale.

Disarmo. — Italia e Turchia si rammaricano della mancanza di progressi verso il disarmo mondiale e auspicano accordi a Ginevra e soprattutto per prevenire una più ampia disseminazione delle armi nucleari ».

NATO. — L'alleanza viene definita « un elemento essenziale » ai fini della pace, della sicurezza europea e dell'equilibrio mondiale: « la sua efficacia — si aggiunge — dipende dall'integrazione militare ». I due ministri dichiarano di voler dedicare particolare attenzione al settore meridionale (in seno al quale, Italia, Grecia e Turchia sono venute a trovarsi in una situazione comune, dopo il « disimpegno » francese). Essi « hanno anche convenuto sulla necessità che tutti i membri dell'alleanza, di comune accordo, esplichino un costante sforzo per la soluzione dei problemi europei, allo scopo di assicurare una pace reale e duratura »

Rapporti est-ovest in Europa. — Avendo constatato che i rapporti con i paesi dell'Europa dell'est si evolvono in maniera soddisfacente, i due ministri hanno espresso la convinzione che questi rapporti debbono essere proseguiti allo scopo di contribuire al rafforzamento della pace ».

La discussione su questi due punti ha incluso, evidentemente, sia i problemi che si pongono all'interno della NATO che in relazione con il contrasto franco-americano, dopo la riunione interlocutoria di Bruxelles, sia la « iniziativa » italiana in materia di trattative sulla sicurezza europea, di cui si è parlato nelle scorse settimane, sia, infine, la situazione quale si presenta dopo la pubblicazione della « dichiarazione » di Bucarest dei paesi del Patto di Varsavia.

Il comunicato italo-turco esprime infine l'interesse italiano a una soluzione della vertenza greco-turca per Cipro, gli intenti di cooperazione delle due parti all'interno del MEC e sul piano bilaterale, e, a questo proposito, il desiderio italiano di contribuire ai piani di sviluppo turchi. I due ministri avranno ulteriori consultazioni il mese prossimo a Roma

Nella conferenza stampa che ha seguito la pubblicazione del comunicato, l'on. Fanfani non ha aggiunto ulteriori indicazioni a quelle in esso contenute. Circa il Vietnam (problema che era stato oggetto di un suo rapporto al collega turco, Caglayangil, legato alla visita di Goldberg a Roma), egli ha ripetuto ai giornalisti quanto aveva già detto alla commissione Esteri della Camera. Sul suo prossimo viaggio a Varsavia ha detto, rispondendo alla domanda di un giornalista, che esso va considerato « nel quadro di una politica di pace e di distensione ».

L'on. Fanfani e Caglayangil hanno proseguito in giornata per Istanbul e hanno ripreso nel corso del viaggio le loro conversazioni in forma privata.

Fanfani rientrerà a Roma mercoledì.

Polonia

Scoperta una porta segreta nella città sotterranea dei nazisti

VARSAVIA, 18.

La Tana del lupo, cioè il quartier generale sotterraneo dei nazisti in Polonia, scavato per ordine di Hitler nella zona dei laghi Masuri, aveva alcuni tratti ancora inesplorati: degli speleologi vi si sono avventurati, compiendo delle scoperte di notevole interesse. Tra l'altro è stata recuperata una grossa cassaforte contenente un plico di documenti e atti.

Di che cosa si tratti non si riesce a capire, e forse sarà impossibile decifrare i fogli anche da parte di un istituto specializzato. Non si capisce neppure se si tratti di testi scritti a stampa o a mano, tanto il tempo e la forte umidità hanno maciullato il plico.

Un fatto interessante, e suscettibile di nuovi sviluppi, si è verificato poco prima che il gruppo di speleologi abbandonasse il cunicolo: un membro della spedizione si è accorto infatti che, sotto un'incrostazione di salnitro, si celava una porta corazzata di acciaio. Secondo una prima valutazione essa dovrebbe avere lo spessore di cinque centimetri.

Si ritiene che dietro questa porta possa esservi un'ala del tutto inesplorata della città hitleriana sotterranea. Le autorità polacche interverranno probabilmente per organizzare nuove ricerche in tutto il complesso sotterraneo.

In questi anni l'ex quartier generale nazista è divenuto un centro turistico importante. I bunker e i cunicoli più vicini alla superficie possono essere visitati dai turisti. C'è una sala cinematografica che proietta film sui nazisti in Polonia e un ristorante, chiamato appunto la Tana del lupo.

Delegazione di studio del PCI ospite in URSS

E' partita ieri per Mosca su invito del C.C. del PCUS una delegazione di compagni segretari di Federazione o di Comitati regionali. La delegazione, guidata dal compagno Massarotti Giorgio, segretario della Federazione del PCI di Pescara e membro del Comitato centrale è composta dai seguenti compagni: Massarotti Giorgio, del CC segretario della Federazione di *Pescara;* Alici Francesco, segretario della Federazione di *Rimini;* Baiardi Sante, della CCC membro del *Comitato reg. piemontese;* Carfì Emanuele, segretario della Federazione di *Caltanissetta;* Furia Gianni, segretario della Federazione di *Biella;* Magnanini Giannetto, membro segretario fed. *Reggio Emilia;* Papapietro Giovanni, del CC segr. fed. *Bari;* Schettini Giacomo segr. Fed. *Potenza;* Janni Guido, segr. Fed. *Fermo;* Zavattini Agostino, segr. Fed. *Mantova.*

La delegazione si tratterà in Unione Sovietica circa 4 settimane come delegazione di studio, per lo scambio di esperienze reciproche tra i due partiti.

A salutarli all'Aeroporto vi erano il compagno Armando Cossutta della Direzione del Partito e il compagno Paolo Diodati della sezione Esteri del CC.

DALLA PRIMA

Metallurgici

zione di protesta per le vie della città. Dopo l'assemblea, un corteo di metalmeccanici ha percorso le vie del centro fino al palazzo municipale: i lavoratori hanno distribuito una « lettera ai cittadini » in cui si illustrano le rivendicazioni, come risposta alla campagna di calunnie condotta dal padronato e dalla sua stampa. Si ricorda, nella lettera, che l'Italsider ha preferito perdere 673 mila ore di lavoro e cinque miliardi piuttosto che migliorare le condizioni contrattuali dei dipendenti. A Piombino lo sciopero continua fino a mercoledì alla Magona (due ore per turno) ed è terminato invece alle 6 di stamane all'Italsider in attesa di conoscere l'esito dei colloqui in corso.

Ieri lo stesso ministero del Lavoro ha dovuto, sia pure tardivamente, precisare che il *rinvio* (e non « sospensione ») degli scioperi, limitatamente alle aziende a partecipazione statale, decorre da oggi e non da ieri. E poichè l'unico sciopero proclamato nazionalmente era quello dei siderurgici, il rinvio riguardava ovviamente soltanto questo sciopero « dal giorno 19 al 26 luglio », come precisava il comunicato unitario dei sindacati.

Ieri si è riunito il Comitato esecutivo della FIOM-CGIL che ha diffuso questo comunicato:

« Il Comitato esecutivo della FIOM ha preso in esame i primi risultati dei colloqui svoltisi presso il ministro del Lavoro per accertare l'esistenza delle premesse utili a una ripresa delle trattative con l'industria privata.

Esso riconferma innanzi tutto il comportamento adottato concordemente dalle segreterie della FIOM e della CGIL quando, di fronte alla convocazione ministeriale, esse hanno ribadito che la sospensione delle agitazioni in corso e lo inizio di trattative ufficiali erano necessariamente subordinate, allo stato attuale della vertenza, all'accertamento preventivo dell'esistenza di quei fatti nuovi che dessero un minimo di fondamento ai sindacati e ai lavoratori sull'utilità e la proficuità di una ripresa ufficiale di negoziati. Nel corso dei colloqui avuti sotto il patrocinio del ministero, nessuno di questi fatti nuovi si è potuto concretamente accertare, anche se le controparti hanno riconfermato, come in altra occasione, la loro generica disponibilità a riprendere le trattative, in termini essenzialmente identici a quelli che avevano giustificato, nello scorso mese di giugno, l'inizio di quelle trattative che si sono rivelate poi sostanzialmente infruttuose. Per questi motivi la FIOM e gli altri sindacati non hanno ritenuto che esistessero le condizioni per aprire nuove trattative e per sospendere le agitazioni.

Il Comitato esecutivo della FIOM e gli altri sindacati non hanno ritenuto che esistessero le condizioni per aprire nuove trattative e per sospendere le agitazioni.

Il Comitato esecutivo della FIOM, nondimeno, concorda con la valutazione fatta dalle segreterie della FIOM e della CGIL che numerose dichiarazioni, anche pubbliche, di esponenti dell'industria a partecipazione statale, giustificano un ulteriore tentativo dei sindacati per accertare, in via non ufficiale, se possono crearsi in quel settore le condizioni che aprano la strada a una ripresa dei negoziati.

Per questo motivo esso ha incaricato la segreteria della FIOM, di concerto con la segreteria della CGIL e con gli altri sindacati, di accertare sin dai prossimi giorni, se le disponibilità di massima dell'Intersind e dell'ASAP su alcuni punti qualificanti della piattaforma contrattuale dei sindacati (e particolarmente su alcuni punti inerenti la contrattazione integrativa e i diritti sindacali) sono tali da consentire una ripresa ufficiale delle trattative sull'insieme della riforma, con una ragionevole speranza di avviarle a buon fine. Allo scopo di favorire questo accertamento, il Comitato esecutivo approva quindi la decisione assunta dalla segreteria della FIOM, unitamente alle altre organizzazioni sindacali, di rinviare lo sciopero nazionale proclamato per l'industria siderurgica a partecipazione statale del 19 e 20 luglio e quelli predisposti sul piano provinciale per le aziende meccaniche a partecipazione statale al 26 luglio e giorni successivi. Il Comitato esecutivo non ravvede, allo stato attuale delle cose, l'esistenza di condizioni che giustificano l'adozione di un analogo comportamento nei confronti dell'industria metalmeccanica privata. Esso si dichiara, però, sempre disponibile ad accertare in futuro l'esistenza, anche in questo settore, di condizioni nuove che possano consentire una ripresa delle trattative. Il Comitato esecutivo della FIOM nel confermare, pertanto, il programma di scioperi nell'industria privata, invita i lavoratori metalmeccanici tutti a mantenere intatta la loro mobilitazione e a stringersi attorno ai loro sindacati in modo che nel corso di questa fase estremamente delicata della vertenza, nessuna decisione impegnativa delle organizzazioni sindacali sia presa senza la loro attiva partecipazione ».

Oggi e domani è convocato a Roma il Comitato Centrale della FIOM.

Ieri si è riunito anche l'Esecutivo della FIM-CISL. Il segretario, Luigi Macario, ha rilevato che il governo non deve limitarsi a svolgere una mediazione ma dare precise direttive alle aziende statali. « La FIM-CISL — ha aggiunto Macario — non ritiene che la pace sindacale debba conseguirsi con una rottura della collaborazione del governo con le forze imprenditoriali, ma afferma che tale collaborazione non solo non potrà reggersi a spese dei lavoratori, e non esonererà mai il governo dall'avere una propria visione politica delle relazioni industriali e delle sue necessarie evoluzioni in un momento di intenso progresso tecnologico, di concentrazioni e di fusioni e di una riorganizzazione che deve avere come corrispettivo delle nuove garanzie sociali e sindacali per i lavoratori ».

Da parte sua la Confindustria ha emesso una nota in cui chiede al governo di mantenere le aziende statali legate al carro del padronato privato per non « dividere il fronte imprenditoriale ».

Appello

avrebbero preso di mira « obiettivi nel delta del Fiume Rosso ».

Per quanto riguarda l'attività militare nel Sud Vietnam, è solo da segnalare che le fonti militari USA hanno ammesso che due settimane fa unità collaborazioniste hanno subito una dura sconfitta in uno scontro con le forze del FNL.

Per quanto riguarda le reazioni straniere all'ordine di mobilitazione del governo di Hanoi viene segnalato da Pechino che il Primo ministro Ciu En-lai ha espresso all'ambasciatore nordvietnamita la solidarietà della Cina, la quale, ha detto Ciu En-lai, è pronta a compiere in qualunque momento tutte le azioni necessarie in appoggio alla RDV.

Scuola

la media dell'obbligo sono una prova di questo orientamento. Si tratta di una tendenza preoccupante se si tiene conto che anche in ambienti vicini al Ministero della Pubblica Istruzione si ventila non un superamento dei difetti della nuova scuola, ma quasi si teorizza un ritorno al passato, cercando di svuotare dei suoi contenuti innovatori la scuola dell'obbligo. Se questo disegno di legge passasse — ha detto Romano — la sinistra italiana perderebbe una seria battaglia, pagando l'illusione di poter conquistare delle posizioni attraverso accordi di vertice all'interno del centro-sinistra.

I comunisti sono disposti a dare un contributo costruttivo alla soluzione dei problemi della scuola, come hanno già dimostrato con la presentazione di una serie importante di disegni di legge, ma ritengono che si debba partire dall'impegno unitario di riforma che il Parlamento assunse nel 1960 indicando al Governo precise scadenze che non sono state rispettate.

Il dibattito prosegue nella giornata di oggi.

In aumento il traffico di Air France

Durante il mese di maggio il traffico della Compagnia Air France ha registrato un aumento rispetto allo stesso mese del 1965, del 15,6% in passeggeri chilometro e del 15% in tonnellate chilometro, mentre il numero dei passeggeri trasportati ha superato i 403.700 con un aumento dell'11,6%.

Come nei mesi precedenti, sono state le linee intercontinentali che hanno avuto il maggiore incremento con una media di aumento del 18,5%, percentuale che per il settore dell'America del Nord raggiunge il 22,3% e per l'Asia il 15,2%.

Per il settore continentale le linee Europee hanno avuto un sensibile aumento del traffico passeggeri con oltre il 18% e quelle del vicino oriente hanno superato il 26%.

Il trasporto delle merci ha pure registrato una espansione sensibile, particolarmente accentuata verso l'America del Nord con un aumento del 18,9%, l'Asia con più del 18%, l'Europa con più del 25,5% e verso i Paesi del Medio Oriente con il 69,3%.

MARIO ALICATA
Direttore
MAURIZIO FERRARA
Vice direttore
Massimo Ghiara
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795). Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.000; semestrale 2.600 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. VIE NUOVE annuo 5.500, semestrale 2.800. Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 24.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 6 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 683.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19